

I vari tipi di allontanamento e le diverse forme di spiritualità

Un ulteriore contributo alla ricerca sulla fede nei giovani, a cura dell'Osservatorio dell'Università Cattolica

A cura di Rita Bichi e Paola Bignardi è uscito per l'edizione **Vita e Pensiero** "Cerco dunque credo? I giovani e una nuova spiritualità"

Continua la ricerca sociale intorno al passaggio dall'esperienza religiosa all'esperienza spirituale che, secondo la teoria portata avanti da questi studi, caratterizzerebbe il nuovo modo di essere credenti nelle giovani generazioni. Alcuni punti fermi. Innanzitutto il metodo, che non può che essere qualitativo e qualitativo è gran parte della ricerca in questo volume. In secondo luogo la necessità di tracciare sempre più precisamente il confine tra religione e spiritualità, togliendo da quest'ultima non solo il riferimento all'appartenenza ecclesiale ma anche all'idea stessa di Dio, non tanto sostituendolo con forze o sentimenti generici dell'infinito ma con la centralità dell'esperienza umana di relazione e con l'attenzione alla propria interiorità.

Il volume si divide in quattro parti. La prima (curata da Fabio Introini, Cecilia Cremonesi e Paola Bignardi) presenta la ricerca svolta in due sottocampioni: giovani che si sono allontanati dalla Chiesa (100 giovani, di cui 52 maschi e 48 femmine) e giovani che sono rimasti (91 giovani). Ai primi è stata proposta una intervista semistrutturata, ai secondi il focus group per un totale di 12 gruppi. L'intervista semistrutturata è stata integrata anche con tecniche proiettive per cogliere il tipo di spiritualità a cui si sentono vicini: illustrazioni, frasi del Vangelo, affermazioni lette dall'intervistato. Gli autori hanno ritenuto opportuno non solo presentare gli strumenti di indagine ma anche la modalità di relazione che si è creata con i giovani coinvolti. Per il primo sottogruppo si è parlato di "fare spazio", "andare verso", "prendersi tempo", "prendere sul serio" e "gratitudine". Più interessante la relazione con i secondi, definiti "gli invisibili" per i quali è stato rilevante agire sulla relazione positiva che era rimasta con adulti di ambiente ecclesiale anche dopo il loro allontanamento.

La seconda parte del volume si concentra proprio su questi allontanamenti e prova a tracciare delle traiettorie. Si parte dal creare una tipologia.

Nel paragrafo "Storie di allontanamento" di Paola Bignardi e Stefano Didoné si distingue tra una specie di deriva che è implicita nella stessa crescita dall'allontanamento in seguito a obiezioni precise in particolare riguardo la Chiesa.

C'è un allontanamento legato al fatto che l'esperienza parrocchiale non sia più

stimolante e uno legato alla saturazione di impegni. Ma soprattutto si distingue un allontanamento dalla pratica e uno dalla fede. Se si fa riferimento agli atteggiamenti dell'allontanamento si possono fissare cinque situazioni: l'allontanamento evolutivo (legato all'età), l'allontanamento razionalista (legato alle obiezioni specialmente di matrice scientifica), l'allontanamento esistenziale per eventi dolorosi, l'allontanamento per indifferenza e quello arrabbiato, fortemente minoritario ma che scava un abisso più profondo.

Paola Bignardi arriva poi alla grande domanda: ma cosa significa "spiritualità" per questi giovani? Tre parole chiave per definirla. Due le conosciamo già: interiorità e natura. La terza è una novità, probabilmente proprio emersa dal tipo di giovani della generazione Z e dalle conseguenze della pandemia: connessione.

Una connessione sia orizzontale con gli altri che eventualmente verticale con Dio, ma non con le istituzioni religiose. Infine Ivo Seghedon si chiede "Dove sono quelli che sono rimasti?" e giunge alla constatazione che i tratti comuni tra coloro che sono rimasti e coloro che se ne sono andati sono numerosi, comprese le domande su Dio che non sono risolte per i primi e non sono accantonate per i secondi.

La terza parte del volume è di taglio diverso. Intitolata "approfondimenti" offre la riflessione di persone che partono da altri contesti ecclesiali sui dati della ricerca. Negli ultimi tre paragrafi di questa terza parte vi sono tre approfondimenti "obbligati". Francesco Del Pizzo parla della religione dei giovani del sud, evidenziando che la loro religiosità è ancora molto legata alle forme tradizionali, ma anche che i giovani del sud "non sono più al sud" e dunque si prevedono dinamiche del tutto nuove. "Lesodo silenzioso delle giovani donne" è il paragrafo firmato da Fabio Introini e Cristina Pasqualini: il titolo dice già tutto. Infine Marco Gallo affronta di petto "Il caso serio: l'omosessualità e la fede dei giovani" evidenziando che oltre ai classici appelli all'accoglienza il cantiere vero è un altro: la sfida linguistica per abbandonare un linguaggio colpevolizzante.

La quarta parte del volume passa alle "provocazioni": riuscire a ridire la fede e



pensare a percorsi formativi che mettano in conto il dubbio (Ivo Seghedoni), riorganizzare i luoghi della formazione culturale per poter nutrire questa nuova spiritualità (Ernesto Diaco), ripensare i contesti comunitari: gruppo, parrocchia, associazione (Claudio Margaria e Paolo Monzani). Infine una provocazione sui monasteri "antichi e nuovi luoghi di spiritualità" (Claudia Maiorelli).

> Dino Barberis

